

STELLE E STRISCE

L'amore vince sui pregiudizi

Il romanzo corale di James McBride, osannato in patria, ci racconta un Paese in cui la solidarietà prevale sull'odio e sulle pulsioni razziste

di Antonio Monda

Il nuovo romanzo di James McBride, intitolato *L'emporio del cielo della terra*, ha venduto negli Stati Uniti oltre un milione di copie, ha ottenuto eccellenti recensioni ed è stato opzionato da Steven Spielberg per un adattamento cinematografico. Per apprezzare i motivi e le dimensioni di questo straordinario successo è utile partire dalla personalità di un autore che fuori dagli Stati Uniti non ha ancora ottenuto il meritato riconoscimento mentre Kirkus Review lo ha definito *Storyteller in Chief* del mondo letterario americano. Sono numerose le anomalie che caratterizzano la personalità di McBride, il quale, giunto a sessantasei anni, continua a percorrere un itinerario letterario che è nello stesso tempo orgoglioso e carismatico. Nativo di Brooklyn, è uno dei dodici figli di Ruchel Dwajra Zylska, ebrea polacca figlia di un rabbino ortodosso convertita al cristianesimo, e Andrew D. McBride, un carismatico reverendo afroamericano che morì a soli 45 anni.

Il racconto di una famiglia che ha trovato forza e armonia nella diversità è al centro del memoir *The Color of Water: a Black Man's Tribute to His White Mother*: un esordio da due milioni di copie, a cui hanno fatto seguito altri sei libri tra i quali *Miracolo a Sant'Anna*, adattato sullo schermo da Spike Lee, e *The Good Lord Bird*, vincitore del National Book Award, nel quale ha ripercorso la gesta dell'abolizionista John Brown. Nonostante abbia ripetutamente raccontato l'esperienza degli afroamericani in testi come *Song Yet Sung*, con protagonista la mercante di schiavi Patty Cannon, McBride è

da sempre interessato alla contaminazione degli sguardi e delle esperienze. Sebbene insegni alla New York University, ha scelto di vivere a Lambertville, nel New Jersey, in una casa con un ampio giardino nel quale cura meticolosamente il proprio orto, salvaguardando la propria privacy e fuggendo ogni tentazione mondana. I suoi corsi di scrittura creativa sono noti per l'attenzione che attribuisce allo stile e alla scelta di ogni singola parola, ma sono anni ormai che legge quasi esclusivamente saggistica, con l'eccezione dei romanzi di John Le Carré, per il quale ha una grande passione.

Il suo eclettismo lo porta a non attribuire alcuna differenza tra la cultura alta e quella popolare, e l'orgoglio di appartenenza rifugge ogni tipo di rivendicazione violenta, privilegiando invece la solidarietà, la pietà e l'anelito di giustizia. Elementi che caratterizzano anche quest'ultimo libro, in uscita in Italia per Fazi. La vicenda di questo romanzo potente e struggente, ambientato nel

1972, prende spunto dal ritrovamento di uno scheletro in fondo a un pozzo durante i lavori di scavo per la costruzione di un comprensorio a Chicken Hill, un quartiere operaio di Pottstown, in Pennsylvania, dove gli afroamericani convivevano con gli ebrei. Il misterioso ritrovamento ci riporta indietro sino al 1925, quando i coniugi Moshe e Chona Ludlow avevano aperto il primo salone da ballo completamente integrato. È lei il personaggio più indimenticabile del libro: segnata nel fisico dalla poliometite e dotata di una fede for-

te e autentica, gestisce l'emporio che dà il titolo al romanzo, dove i clienti ebrei e afroamericani godono di credito senza limiti e nel quale nasconde un ragazzo di colore sordo destinato all'orfanotrofio.

Il mondo che li circonda oscilla tra la più retriva ipocrisia wasp e il più agghiacciante razzismo, al punto che persino il medico del luogo è membro del Ku Klux Klan. È evidente sin dalle prime pagine che la spiegazione del mistero è solo un pretesto per raccontare una storia che riesce a essere universale ed estremamente personale, e nella quale McBride si interroga sui modi differenti che ognuno ha per raggiungere la verità. «Ma gli ebrei credono nel diavolo?» chiede un personaggio, ottenendo come risposta «spero di sì», prima che si scateni una discussione su come la crocefissione di Cristo sia stata utilizzata in chiave antisemita. McBride non cade mai nella tentazione di offrire risposte, ed è evidente che le domande che pone sono frutto di un febbrile tormento interiore. Ognuna delle sue esperienze personali e professionali trova una sintesi commovente in questo libro del quale il *Washington Post* ha scritto: «Abbiamo tutti bisogno di un romanzo come questo: intriso d'amore e capace di superare tutte le differenze che vorrebbero dividerci». Nel suo anelito



di umanità e solidarietà tuttavia non c'è nulla di sentimentale, e in questa storia piena di dolore, ingiustizia e speranza McBride sembra voler testimoniare la famosa affermazione di Kennedy, secondo cui «tutto ciò che c'è di brutto in America può essere sconfitto da quanto c'è di bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



James McBride

**L'emporio
del cielo
e della terra**

Fazi Editore

Traduzione

Silvia Castoldi

pagg. 420

euro 19

Dal 10 settembre

Voto 8/10